

Riflessione sulla gestione dei servizi bibliotecari per combattere il precariato

Gianni Stefanini

Negli ultimi anni, in seguito alla significativa crisi degli Enti Locali, i servizi culturali e, più in particolare, i servizi bibliotecari, hanno subito una drastica riduzione delle risorse disponibili, conoscendo un periodo di sostanziale decrescita sia in termini qualitativi che quantitativi, rendendo sempre più ostica l'erogazione ai cittadini di servizi culturali in grado di rispondere alle esigenze di una società in rapida e continua evoluzione. La pandemia ha aggravato questi processi e la situazione generale del Paese indica che le risorse che si riverseranno sugli Enti Locali verranno prioritariamente destinate ad altri settori.

Il fenomeno ha cominciato a manifestarsi nel momento in cui gli Enti Locali, vincolati da norme restrittive sul pubblico impiego, hanno sempre più affidato all'esterno la gestione dei propri servizi bibliotecari e culturali. Inoltre, il progressivo irrigidimento dei sistemi di gara, che sono andati via via sempre più adeguandosi alle norme europee sulla concorrenza hanno creato situazioni per le quali i soggetti partecipanti alle gare pubbliche (cooperative, *in primis*, ma anche società) applicano la propria contrattualistica anziché quella pubblica (Enti Locali) o di settore (Federculture); contrattualistica che si caratterizza per un livello retributivo dei dipendenti del 20/30% inferiore a quello di riferimento.

Il modello così affermatosi, ha innescato una rincorsa alla riduzione delle offerte, che il più delle volte hanno trovato il pieno consenso nell'ambito dei committenti (Enti Locali, amministratori e soprattutto dirigenti) che in questo modo ipotizzavano una riduzione della spesa culturale come richiesto da molti se non tutti i piani strategici pubblici.

Se da un lato tale modello ha comportato la riduzione dei costi, che tuttavia si riflette direttamente sul livello retributivo dei dipendenti, dall'altro ha inciso anche sulla loro stabilità: il modello delle gare, infatti, presupponendo un principio di rotazione del soggetto affidatario del servizio, implica una sostanziale precarietà dei lavoratori, soltanto in parte mitigata dai meccanismi di tutela attualmente previsti.

I risultati raggiunti non sono sempre stati all'altezza delle aspettative: non di rado si sono verificati casi in cui soggetti con elevati livelli di formazione e notevole esperienza nel settore si sono trovati a dover collaborare con soggetti meno preparati, in strutture organizzative prive di una cultura dell'innovazione.

In altri termini, persone di grande valore e talento hanno visto sminuire il proprio lavoro e la propria competenza, sia sul lato contrattuale che sul versante operativo, creando fenomeni di demotivazione in un settore, quello bibliotecario, in cui elementi come motivazione, competenza e creatività rappresentano fattori critici di successo,

È possibile invertire questa tendenza utilizzando gli strumenti legislativi correnti con la creazione di organismi pubblici partecipati dagli Enti Locali, come le aziende speciali, per la gestione dei servizi culturali analogamente a quanto avviene in molte parti d'Italia per i servizi sociali.

Le aziende speciali, costituite sulla base dell'art. 114 del TUEL sono organismi sottoposti al controllo (controllo analogo) degli Enti Locali partecipanti e possono ricevere *in house*, senza una procedura ad evidenza pubblica secondo il codice degli appalti, incarichi di gestione dei servizi. Sono soggetti sottoposti alla normativa pubblica per quanto riguarda gli acquisti (codice degli appalti), la selezione del personale (selezione pubblica con qualche flessibilità in più rispetto al concorso pubblico), la trasparenza e l'anticorruzione; applicano, però, in quanto aziende, il bilancio privatistico e la contrattualistica privata (per le strutture culturali il contratto Federculture).

Le aziende speciali in Italia sono le eredi delle vecchie municipalizzate (dpr 902/86) e normalmente sono state costituite per la gestione dei servizi tecnici nei Comuni; si sono diffuse anche per la gestione dei servizi sociali quasi sempre in forma consortile.

In ambito culturale le aziende speciali non si sono diffuse, in quanto la dimensione dei servizi culturali nei singoli Comuni è così contenuta da non giustificare la creazione di una struttura ad hoc per la loro gestione (salvo l'esempio di Roma con l'azienda Zetema). La loro nascita poteva trovare una ragione solo in ambito di una cooperazione estesa per la gestione dei servizi bibliotecari e culturali. Il soggetto di riferimento ideale per una tale operazione avrebbe potuto essere il sistema bibliotecario: purtroppo le normative regionali sulle biblioteche non hanno mai previsto la gestione diretta dei servizi bibliotecari, limitandosi ai servizi tecnici di funzionamento (acquisto, catalogazione, piattaforma gestionale, prestito interbibliotecario e poco altro).

Il CSBNO

Un'eccezione in questo contesto è costituita da CSBNO, sviluppatosi in Lombardia come tutti gli altri 43 sistemi bibliotecari, e che nel corso degli anni ha previsto tra i propri servizi anche il supporto e la gestione diretta delle biblioteche. I Comuni aderenti a CSBNO hanno progressivamente affidato nel corso degli anni parte o tutti i propri servizi bibliotecari in un modello di integrazione che via via sta sostituendo la gestione diretta degli Enti Locali.

Ad oggi su 250 operatori contrattualizzati nel territorio del CSBNO (32 comuni per un territorio di 760.000 abitanti) 100, poco più di un terzo, sono dipendenti del CSBNO. Si tratta di dipendenti a tempo indeterminato ed inquadrati nel contratto Federculture, che assicura ai lavoratori un livello retributivo del tutto analogo a quello applicato con il contratto Enti Locali.

I Comuni affidano al CSBNO la gestione delle proprie biblioteche con contratti di servizio con valutazioni di congruità, secondo la normativa pubblica, che garantiscono le stesse condizioni del mercato di riferimento.

Questo modello ha dimostrato, sul campo, l'indubbia ed innegabile qualità nell'erogazione dei servizi introducendo in un settore in difficoltà personale motivato e preparato che opera in pieno accordo con il personale pubblico e che può garantire un forte rilancio dei servizi.

Gianni Stefanini

CSBNO – Culture Socialità Biblioteche Network Operativo

gianni.stefanini@csbno.net